



18/10/2012

P.A.

Ritardi nei pagamenti: imprese di servizi al collasso

“Chiediamo la necessaria attenzione per le imprese di servizi, che costituiscono il principale ‘cliente’ della PA e lamentano ritardi di pagamento medi pari a 220 giorni, un dato ben peggiore dei 186 medi stimati per edilizia e forniture di beni. Lo stock di debito arretrato si aggira oramai attorno ai 90 miliardi, di cui oltre 34 dovuti alle sole imprese di servizi, e sta determinando una crisi irreversibile nel settore, colpito anche dai tagli alla spesa sanitaria, a quella scolastica e dei buoni pasto, e pertanto costretto a ridurre progressivamente l’occupazione. Occorre fare presto recependo quanto prima la Direttiva comunitaria sui ritardati pagamenti e saldando i debiti pregressi: la crisi di liquidità sta soffocando le imprese”.

Con queste richieste si è aperto il Convegno dal titolo “Ritardo di pagamenti e certificazione dei crediti: un decalogo a sostegno delle imprese di servizi”, promosso dal TAIIS, il Tavolo Interassociativo Imprese di Servizi in cui si coordinano sul tema del ritardo dei pagamenti, 14 Associazioni e Federazioni rappresentative di imprese di servizi per un totale di oltre 18.000 imprese, 50 miliardi di euro di valore della produzione e circa 900.000 lavoratori.

Il problema dei ritardati pagamenti e del disconoscimento degli interessi legali e di mora (che non ha eguali nel resto d’Europa), costituisce una delle principali ragioni di indebolimento della capacità competitiva delle imprese di servizi italiane; penalizza quelle serie e corrette, falsa la concorrenza, rende di fatto più costosi i servizi erogati, riduce la qualità e rende più opachi i rapporti con la PA e con le imprese a valle della filiera.

Il recepimento della Direttiva comunitaria in materia, sempre annunciato come prossimo (previsto dalla legge n. 180 del 2011) ancora tarda; il TAIIS, per stimolare il Governo e dare un proprio contributo, presenta quindi un Decalogo di Proposte del mondo produttivo dei servizi, che non si limita a individuare principi giuridici di recepimento, ma traccia indirizzi politici ed economici per affrontare la complessa problematica. Tra i 10 punti proposti dal TAIIS, presentati dal Presidente ANSEB Franco Tumino, quello di un potere di intervento, e non solo di segnalazione, dell’AVCP, l’Autorità che vigila sugli appalti pubblici.

E’ fondamentale, rilevano al TAIIS, che:

- in sede di recepimento della Direttiva sui ritardi di pagamento non si dia spazio a

meccanismi elusivi e ad artifici contabili, in particolare relativi al patto di stabilità, dando piena e coerente attuazione al dettato comunitario con riferimento paritario sia ai rapporti tra imprese che ai rapporti con la PA; la riforma non deve restare sulla carta come è successo con la precedente Direttiva;

- si dia soluzione al problema del debito accumulato, non aspettando che si risolva “da solo” col passare del tempo; il sistema della certificazione dei crediti deve essere implementato e reso efficiente;

- venga superata quella cultura dello stato di emergenza, utilizzata anche per non riconoscere i diritti dei fornitori, che ha portato addirittura a interdire, per legge, le azioni esecutive.

In questo contesto, è stato presentato dall’Avv. Riccardo Viriglio, un testo articolato di proposta di Decreto legislativo di recepimento della Direttiva, elaborato dal Centro Einaudi di Torino, con il supporto di alcune Associazioni del TAIIS.

Numerose le testimonianze di imprese di servizi che operano in settori strategici per il vivere comune come l’assistenza sociale, le pulizie, la gestione dei rifiuti, la ristorazione e la vigilanza; con i rappresentanti di ABI, CONFINDUSTRIA e CONFAPI, si è esaminato il sistema della certificazione dei crediti, con l’obiettivo di dare un supporto concreto alle imprese, soprattutto PMI, nell’acquisire la necessaria liquidità, esaminando anche le strozzature che ancora impediscono il funzionamento a regime del sistema.

“Occorre prestare attenzione alle imprese di servizi, al loro ruolo, alle loro capacità di generare occupazione stabile e di svilupparsi anche in sede internazionale”, afferma il Segretario ANIP - Coordinatore del TAIIS, Giuseppe Gherardelli, “ed è tempo di superare l’idea che i servizi costituiscano solo un costo da tagliare; è necessaria una riforma culturale, oltre che legislativa, che incida sui comportamenti e sulle responsabilità”.

<http://www.avvenire.it/italiachecresce/Pagine/default.aspx?IdArticolo=b41ac78b-b345-4b8b-babc-538d474d334d>

RITARDI PAGAMENTI PA: IMPRESE DI SERVIZI AL COLLASSO LE PROPOSTE DEL TAIIS

Roma, 18 ottobre 2012 – “Chiediamo la necessaria attenzione per le imprese di servizi, che costituiscono il principale ‘cliente’ della Pa e lamentano ritardi di pagamento medi pari a 220 giorni, un dato ben peggiore dei 186 medi stimati per edilizia e forniture di beni. Lo stock di debito arretrato si aggira oramai attorno ai 90 miliardi, di cui oltre 34 dovuti alle sole imprese di servizi, e sta determinando una crisi irreversibile nel settore, colpito anche dai tagli alla spesa sanitaria, a quella scolastica e dei buoni pasto, e pertanto costretto a ridurre progressivamente l’occupazione. Occorre fare presto recependo quanto prima la Direttiva comunitaria sui ritardati pagamenti e saldando i debiti pregressi: la crisi di liquidità sta soffocando le imprese”. Con queste richieste si è aperto stamane il Convegno dal titolo “Ritardo di pagamenti e certificazione dei crediti: un decalogo a sostegno delle imprese di servizi”, promosso dal Taiis, il Tavolo Interassociativo Imprese di Servizi in cui si coordinano sul tema del ritardo dei pagamenti, 14 Associazioni e Federazioni rappresentative di imprese di servizi per un totale di oltre 18.000 imprese, 50 miliardi di euro di valore della produzione e circa 900.000 lavoratori. Il problema dei ritardati pagamenti e del disconoscimento degli interessi legali e di mora (che non ha eguali nel resto d’Europa), costituisce una delle principali ragioni di indebolimento della capacità competitiva delle imprese di servizi italiane; penalizza quelle serie e corrette, falsa la concorrenza, rende di fatto più costosi i servizi erogati, riduce la qualità e rende più opachi i rapporti con la Pa e con le imprese a valle della filiera. Il recepimento della Direttiva comunitaria in materia, sempre annunciato come prossimo (previsto dalla legge n. 180 del 2011) ancora tarda; il Taiis, per stimolare il Governo e dare un proprio contributo, presenta quindi un Decalogo di Proposte del mondo produttivo dei servizi, che non si limita a individuare principi giuridici di recepimento, ma traccia indirizzi politici ed economici per affrontare la complessa problematica. Tra i 10 punti proposti dal Taiis, presentati dal Presidente Anseb Franco Tumino, quello di un potere di intervento, e non solo di segnalazione, dell’Avcp, l’Autorità che vigila sugli appalti pubblici. E’ fondamentale, rilevano al Taiis, che: - in sede di recepimento della Direttiva sui ritardi di pagamento non si dia spazio a meccanismi elusivi e ad artifici contabili, in particolare relativi al patto di stabilità, dando piena e coerente attuazione al dettato comunitario con riferimento paritario sia ai rapporti tra imprese che ai rapporti con la Pa; la riforma non deve restare sulla carta come è successo con la precedente Direttiva; - si dia soluzione al problema del debito accumulato, non aspettando che si risolva “da solo” col passare del tempo; il sistema della certificazione dei crediti deve essere implementato e reso efficiente; - venga superata quella cultura dello stato di emergenza, utilizzata anche per non riconoscere i diritti dei fornitori, che ha portato addirittura a interdire, per legge, le azioni esecutive. In questo contesto, è stato presentato dall’Avv. Riccardo Viriglio, un testo articolato di proposta di Decreto

legislativo di recepimento della Direttiva, elaborato dal Centro Einaudi di Torino, con il supporto di alcune Associazioni del Taiis. Numerose le testimonianze di imprese di servizi che operano in settori strategici per il vivere comune come l'assistenza sociale, le pulizie, la gestione dei rifiuti, la ristorazione e la vigilanza; con i rappresentanti di Abi, Confindustria e Confapi, si è esaminato il sistema della certificazione dei crediti, con l'obiettivo di dare un supporto concreto alle imprese, soprattutto Pmi, nell'acquisire la necessaria liquidità, esaminando anche le strozzature che ancora impediscono il funzionamento a regime del sistema. "Occorre prestare attenzione alle imprese di servizi, al loro ruolo, alle loro capacità di generare occupazione stabile e di svilupparsi anche in sede internazionale", afferma il Segretario Anip - Coordinatore del Taiis, Giuseppe Gherardelli, "ed è tempo di superare l'idea che i servizi costituiscano solo un costo da tagliare; è necessaria una riforma culturale, oltre che legislativa, che incida sui comportamenti e sulle responsabilità".

http://www.marketpress.info/notiziario_det.php?art=233611

Taiis, imprese servizi al collasso per ritardati pagamenti

"Chiediamo la necessaria attenzione per le imprese di servizi, che costituiscono il principale 'cliente' della Pa e lamentano ritardi di pagamento medi pari [...]"

“Chiediamo la necessaria attenzione per le imprese di servizi, che costituiscono il principale 'cliente' della Pa e lamentano ritardi di pagamento medi pari a 220 giorni, un dato ben peggiore dei 186 medi stimati per edilizia e forniture di beni. Lo stock di debito arretrato si aggira oramai attorno ai 90 miliardi, di cui oltre 34 dovuti alle sole imprese di servizi, e sta determinando una crisi irreversibile nel settore, colpito anche dai tagli alla spesa sanitaria, a quella scolastica e dei buoni pasto, e pertanto costretto a ridurre progressivamente l'occupazione. Occorre fare presto recependo quanto prima la direttiva comunitaria sui ritardati pagamenti e saldando i debiti pregressi: la crisi di liquidità sta soffocando le imprese”.

Con queste richieste si è aperto il convegno 'Ritardo di pagamenti e certificazione dei crediti: un decalogo a sostegno delle imprese di servizi', promosso dal Taiis, il Tavolo interassociativo imprese di servizi in cui si coordinano sul tema del ritardo dei pagamenti, 14 associazioni e federazioni rappresentative di imprese di servizi per un totale di oltre 18.000 imprese, 50 miliardi di euro di valore della produzione e circa 900.000 lavoratori.

Il problema dei ritardati pagamenti e del disconoscimento degli interessi legali e di mora (che non ha eguali nel resto d'Europa) costituisce una delle principali ragioni di indebolimento della capacità competitiva delle imprese di servizi italiane; penalizza quelle serie e corrette, falsa la concorrenza, rende di fatto più costosi i servizi erogati, riduce la qualità e rende più opachi i rapporti con la Pa e con le imprese a valle della filiera.

Numerose le testimonianze di imprese di servizi che operano in settori strategici per il vivere comune come l'assistenza sociale, le pulizie, la gestione dei rifiuti, la ristorazione e la vigilanza; con i rappresentanti di Abi, Confindustria e Confapi, si è esaminato il sistema della certificazione dei crediti, con l'obiettivo di dare un supporto concreto alle imprese, soprattutto pmi, nell'acquisire la necessaria liquidità, esaminando anche le strozzature che ancora impediscono il funzionamento a regime del sistema.

"Occorre prestare attenzione alle imprese di servizi, al loro ruolo, alle loro capacità di generare occupazione stabile e di svilupparsi anche in sede internazionale - afferma il segretario Anip-coordinatore del Taiis, Giuseppe Gherardelli - ed è tempo di superare l'idea che i servizi costituiscano solo un costo da tagliare; è necessaria una riforma culturale, oltre che legislativa, che incida sui comportamenti e sulle responsabilità”.

Ritardi nei pagamenti, se il rischio è morire di legalità



Il problema pagamenti continua a essere al centro delle preoccupazioni delle imprese. Questa volta a lanciare l'allarme è stato il settore dei servizi, ieri riunito in un convegno sul tema organizzato dal TAIIS. Comuni bloccati dal patto di stabilità, difficoltà nell'accesso al credito, pagamenti che giungono con 220 giorni medi di ritardo. Le imprese annaspiano, anche perché se i soldi non arrivano gli obblighi comunque restano, dal pagamento degli stipendi fino a quello del Durc, necessario per poter partecipare alle gare. «Siamo stanchi delle politiche degli annunci», ha dichiarato nel suo intervento Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà: «non ci sarà un euro di sviluppo se non cambiano queste prospettive. Occorre una cultura diversa, una cultura della velocità di pagamento. Lavoriamo sulla legge contabilità e sulla modifica del patto di stabilità». Secondo le stime di Federsolidarietà, la cooperazione sociale vanta un credito di sei miliardi di euro verso la P.a., con un ritardo medio nel pagamento di 120 giorni (il dato esclude Sicilia, Friuli e Trentino). Solo tre le regioni con tempi inferiori ai 100 gg (Valle d'Aosta, Sardegna e Lombardia), mentre sono 7 quelle con tempi inferiori alla media nazionale (oltre alle tre appena citate, Veneto, Emilia Romagna, Molise e Puglia). Rispetto al 2010, tutte le Regioni a parte Molise, Puglia, Sardegna e Umbria hanno comunque fatto registrare un allungamento dei tempi (+9 gg il dato complessivo). Non se la passano meglio le cooperative di produzione e lavoro: su un totale di 5.400 aziende aderenti a Federlavoro e Servizi Confcooperative, le 4.700 che lavorano con la Pubblica Amministrazione vantano crediti per 3,2 miliardi di euro, accusando ritardi che in alcuni casi superano l'anno. «Oltre al recepimento e all'attuazione della direttiva comunitaria sui ritardati pagamenti» - ha commentato il presidente dell'associazione Massimo Stronati, anch'esso intervenuto all'incontro - «sarebbe importante mettere le imprese in condizioni di compensare l'IVA e di accedere a una rateizzazione dei contributi INPS meno onerosa, dal momento che nel 2012 le cooperative di servizi che hanno fatto ricorso ad una richiesta di rateizzazione sono aumentate del 27%». Per stimolare il Governo a intervenire, durante l'incontro il TAIIS ha presentato un "Decalogo di Proposte" (visualizzabile cliccando qui).

A.P.

<http://www.corrierenazionale.it/mondocoop/news-cooperazione/76564-ritardi-nei-pagamenti-se-il-rischio-e-morire-di-legalita>

Taiis, imprese servizi al collasso per ritardati pagamenti

Il problema costituisce una delle principali ragioni di indebolimento della capacità competitiva delle imprese.

Publicato il 17 ottobre 2012| Ora 18:30

"Chiediamo la necessaria attenzione per le imprese di servizi, che costituiscono il principale 'cliente' della Pa e lamentano ritardi di pagamento medi pari a 220 giorni, un dato ben peggiore dei 186 medi stimati per edilizia e forniture di beni. Lo stock di debito arretrato si aggira oramai attorno ai 90 miliardi, di cui oltre 34 dovuti alle sole imprese di servizi, e sta determinando una crisi irreversibile nel settore, colpito anche dai tagli alla spesa sanitaria, a quella scolastica e dei buoni pasto, e pertanto costretto a ridurre progressivamente l'occupazione. Occorre fare presto recependo quanto prima la direttiva comunitaria sui ritardati pagamenti e saldando i debiti pregressi: la crisi di liquidità sta soffocando le imprese". Con queste richieste si è aperto il convegno 'Ritardo di pagamenti e certificazione dei crediti: un decalogo a sostegno delle imprese di servizi', promosso dal Taiis, il Tavolo interassociativo imprese di servizi in cui si coordinano sul tema del ritardo dei pagamenti, 14 associazioni e federazioni rappresentative di imprese di servizi per un totale di oltre 18.000 imprese, 50 miliardi di euro di valore della produzione e circa 900.000 lavoratori. Il problema dei ritardati pagamenti e del disconoscimento degli interessi legali e di mora (che non ha eguali nel resto d'Europa) costituisce una delle principali ragioni di indebolimento della capacità competitiva delle imprese di servizi italiane; penalizza quelle serie e corrette, falsa la concorrenza, rende di fatto più costosi i servizi erogati, riduce la qualità e rende più opachi i rapporti con la Pa e con le imprese a valle della filiera. Numerose le testimonianze di imprese di servizi che operano in settori strategici per il vivere comune come l'assistenza sociale, le pulizie, la gestione dei rifiuti, la ristorazione e la vigilanza; con i rappresentanti di Abi, Confindustria e Confapi, si è esaminato il sistema della certificazione dei crediti, con l'obiettivo di dare un supporto concreto alle imprese, soprattutto pmi, nell'acquisire la necessaria liquidità, esaminando anche le strozzature che ancora impediscono il funzionamento a regime del sistema. "Occorre prestare attenzione alle imprese di servizi, al loro ruolo, alle loro capacità di generare occupazione stabile e di svilupparsi anche in sede internazionale - afferma il segretario Anip-coordinatore del Taiis, Giuseppe Gherardelli - ed è tempo di superare l'idea che i servizi costituiscano solo un costo da tagliare; è necessaria una riforma culturale, oltre che legislativa, che incida sui comportamenti e sulle responsabilità".

Ritardi nei pagamenti

17/10/2012

Il decalogo delle cooperative

di Paolo Stregia

In allegato il documento promosso dal TAIIS, il coordinamento delle 14 associazioni di rappresentanza delle imprese di servizi che vantano crediti con l'amministrazione pubblica



Il premier Monti e il ministro Grilli

Pagamenti entro 30 giorni senza possibilità di deroghe, interessi di mora pari al tasso della Bce maggiorato dell'8%, procedure esecutive accelerate e responsabilità per i funzionari pubblici che ritardano i pagamenti. Sono alcuni dei punti del decalogo presentato questa mattina a Roma dal TAIIS, il coordinamento delle 14 associazioni di rappresentanza delle imprese di servizi che rappresentano oltre 18 mila imprese, 50 miliardi di euro di valore della produzione e circa 900 mila lavoratori.

Il problema dei ritardati pagamenti e del disconoscimento degli interessi legali e di mora (che non ha eguali nel resto d'Europa), costituisce una delle principali ragioni di indebolimento della capacità competitiva delle imprese di servizi italiane; penalizza quelle serie e corrette, falsa la concorrenza, rende di fatto più costosi i servizi erogati, riduce la qualità e rende più opachi i rapporti con la PA e con le imprese a valle della filiera.

Il recepimento della Direttiva comunitaria sui tempi di pagamento nelle transazioni commerciali, è stato più volte annunciato ma ancora non realizzato (i termini scadono il prossimo 15 novembre). Per queste ragioni il TAIIS ha presentato un decalogo di proposte del mondo produttivo dei servizi, realizzato in collaborazione con il Centro Einaudi di Torino, che non si limita a individuare principi giuridici di recepimento, ma traccia indirizzi politici ed economici per affrontare la complessa problematica.

In particolare, **il TAIS chiede che:**

1. in sede di recepimento della Direttiva sui ritardi di pagamento non si dia spazio a meccanismi elusivi e ad artifici contabili, in particolare relativi al patto di stabilità, dando piena e coerente attuazione al dettato comunitario con riferimento paritario sia ai rapporti tra imprese che ai rapporti con la PA; la riforma non deve restare sulla carta come è successo con la precedente Direttiva;
2. si dia soluzione al problema del debito accumulato, non aspettando che si risolva "da solo" col passare del tempo; il sistema della certificazione dei crediti deve essere implementato e reso efficiente;
3. venga superata quella cultura dello stato di emergenza, utilizzata anche per non riconoscere i diritti dei fornitori, che ha portato addirittura a interdire, per legge, le azioni esecutive.

«Occorre prestare attenzione alle imprese di servizi, al loro ruolo, alle loro capacità di generare occupazione stabile e di svilupparsi anche in sede internazionale», ha affermato il coordinatore del TAIS, **Giuseppe Gherardelli**, «ed è tempo di superare l'idea che i servizi costituiscano solo un costo da tagliare; è necessaria una riforma culturale, oltre che legislativa, che incida sui comportamenti e sulle responsabilità».

<http://www.vita.it/economia/cooperative/il-decalogo-delle-cooperative.html>

L'altro debito pubblico

17/10/2012

Lo Stato deve alle coop sociali 6 miliardi

di Paolo Stregia

L'appello di Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà Confcooperative, contro i ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione.

«Siamo stanchi della politica degli annunci. Non occorrono il decreto Sviluppo, il Salva Italia, Crescitalia, Salva Imprese. Siamo stanchi delle politiche degli annunci. Non basta annunciare interventi normativi. Non possiamo fare investimenti, perché mancano risorse. Ci indebitiamo con le banche per pagare gli stipendi. Sono passati due anni dall'approvazione della direttiva comunitaria che fissa a 30 giorni il pagamento delle fatture commerciali e nulla è cambiato. Anzi, il debito della Pa verso le imprese continua ad aumentare e i giorni di ritardo continuano a crescere. A farne le spese sono le cooperative sociali e coloro che fruiscono dei servizi erogati. Ieri a Napoli perfino delle suore si sono incatenate per protestare contro i ritardi dei pagamenti. La misura è colma».

«La cooperazione sociale ha un credito di sei miliardi di euro. Le amministrazioni - continua Guerini - sono passate da 111 giorni di ritardo a 120 giorni dal 2010. È aumentato il numero di regioni che sono sopra i 120 giorni di pagamento. La tendenza è quella di un generalizzato aumento. Siamo inquietati. Ci occupiamo di servizi sociali e di servizi alle persone. Abbiamo casi disperati come il Comune di Alessandria che ha dichiarato dissesto finanziario a causa dei debiti di due aziende municipalizzate che a loro volta hanno accumulato 9 milioni di debiti nei confronti delle aziende di servizi tra cui le cooperative sociali. Un caso emblematico che dimostra come sia auspicabile che la pubblica amministrazione faccia bene la pubblica amministrazione e lasci alle imprese le attività imprenditoriali».

Per il presidente di Federsolidarietà-Confcooperative è necessario rivedere il Patto di Stabilità che si è trasformato «in un patto di ingessamento, ci sono Comuni virtuosi che hanno le risorse ma non possono utilizzarle proprio perché sono vincolate dal Patto. Crediamo sia opportuno escludere, così come lo sono i grandi eventi, i servizi socio-assistenziali essenziali. Non è un grande evento assistere disabili, gli anziani, i non autosufficienti?»

<http://www.vita.it/non-profit/cooperative-sociali/lo-stato-deve-alle-coopsociali-6-miliardi.html>